

SALUTO A MILANO

Al carissimo confratello nell'episcopato Card. Dionigi,
a tutti i fedeli della Chiesa ambrosiana,
a tutti gli abitanti dell'Arcidiocesi di Milano,

mi preme accompagnare la
decisione del Santo Padre di nominarmi Arcivescovo di Milano con un primo
affettuoso saluto.

Voi comprenderete quanto la notizia, che mi è stata comunicata
qualche giorno fa, trovi il mio cuore ancora oggi in un certo travaglio. Lasciare
Venezia dopo quasi dieci anni domanda sacrificio. D'altro canto la Chiesa di
Milano è la mia Chiesa madre. In essa sono nato e sono stato simultaneamente
svezzato alla vita e alla fede.

L'obbedienza è l'appiglio sicuro per la serena certezza di questo passo a
cui sono chiamato. Attraverso il Papa Benedetto XVI l'obbedienza mia e Vostra è
a Cristo Gesù. Per Lui e solo per Lui io sono mandato a Voi. E comunicare la
bellezza, la verità e la bontà di Gesù Risorto è l'unico scopo dell'esistenza della
Chiesa e del ministero dei suoi pastori. Infatti, la ragion d'essere della Chiesa,
popolo di Dio in cammino, è lasciar risplendere sul suo volto Gesù Cristo, Luce
delle genti. Quel Volto crocifisso che, secondo la profonda espressione di San
Carlo, *«faceva trasparire l'immensa luminosità della divina bontà,
l'abbagliante splendore della giustizia, l'indicibile bellezza della misericordia,
l'amore ardentissimo per gli uomini tutti»* (Omelia del 16 marzo 1584). Gesù
Risorto accompagna veramente il cristiano nella vita di ogni giorno e il Crocifisso
è oggettivamente speranza affidabile per ogni uomo e ogni donna.

In questo momento chiedo a Voi tutti, ai Vescovi ausiliari, ai presbiteri,
ai diaconi, ai consacrati e alle consacrate, ai fedeli laici l'accoglienza della fede e
la carità della preghiera. Lo chiedo in particolare alle famiglie, anche in vista del
VII Incontro mondiale.

Vi assicuro che il mio cuore ha già fatto spazio a tutti e a ciascuno.

Sono preso a servizio di una Chiesa che lo Spirito ha arricchito di
preziosi e variegati tesori di vita cristiana dall'origine fino ai nostri giorni. Lo
abbiamo visto, pieni di gratitudine, anche nelle beatificazioni di domenica

scorsa. Mi impegno a svolgere questo servizio favorendo la pluriformità nell'unità. Sono consapevole dell'importanza della Chiesa ambrosiana per gli sviluppi dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso.

Questo mio saluto si rivolge anche a tutti gli uomini e le donne che vivono le molte realtà civili della Diocesi di Milano, ed in modo particolare alle Autorità costituite di ogni ordine e grado: «*L'uomo è la via della Chiesa, e Cristo è la via dell'uomo*» (Benedetto XVI, *Omelia nella beatificazione di Giovanni Paolo II*, 1.05.2011).

2.

Vengo a Voi con animo aperto e sentimenti di simpatia e oso sperare da parte Vostra atteggiamenti analoghi verso di me.

Chiedo al Signore di potermi inserire, con umile e realistica fiducia, nella lunga catena degli Arcivescovi che si sono spesi per la nostra Chiesa. Come non citarne qui almeno taluni che ci hanno preceduto all'altra riva? Ambrogio, Carlo, Federigo, il card. Ferrari, Pio XI, il card. Tosi, il card. Schuster, Paolo VI e il card. Colombo.

Ho bisogno di Voi, di tutti Voi, del Vostro aiuto, ma soprattutto, in questo momento, del Vostro affetto.

Chiedo in particolare la preghiera dei bambini, degli anziani, degli ammalati, dei più poveri ed emarginati. Lo scambio d'amore con loro, ne sono certo, è ancor oggi prezioso alimento per l'operosità dei mondi che hanno fatto e fanno grande Milano: dalla scuola all'università, dal lavoro all'economia, alla politica, al mondo della comunicazione e dell'editoria, alla cultura, all'arte, alla magnanima condivisione sociale...

Un augurio particolare voglio rivolgere alle migliaia e migliaia di persone che sono impegnate negli oratori feriali, nei campi-scuola, nelle vacanze

guidate, e in special modo ai giovani che si preparano alla *Giornata mondiale della Gioventù* di Madrid.

Domando una preghiera speciale alle comunità monastiche.

Nel porgere a Voi tutti questo primo saluto, voglio dire il mio intenso affetto collegiale ai Cardinali Carlo Maria Martini e Dionigi Tettamanzi.

Non voglio concludere queste righe senza esprimere fin da ora la mia gratitudine a tutti i sacerdoti, primi collaboratori del Vescovo, di cui ben conosco l'ambrosiana, diuturna dedizione ecclesiale e la capillare disponibilità verso gli uomini e le donne del vasto territorio diocesano.

Mi affido all'intercessione della Madonnina che, dall'alto del Duomo, protegge il popolo ambrosiano.

In attesa di incontrarVi, nel Signore Vi benedico

+ Angelo Card. Scola
Arcivescovo eletto di Milano

Venezia, 28 giugno 2011